

Data Stampa 0006901 - Data Stampa 0006901

Data Stampa 0006901 - Data Stampa 0006901

L'italia e 5 Paesi Ue “Un’extra-tassa ai Big del petrolio”

BRESOLIN, ROCIOLA

Si torna a parlare di un’imposta sugli extraprofitti realizzati dalle società energetiche, in particolare da quelle petrolifere. A rilanciare l’idea è un’iniziativa guidata dal ministro delle Finanze tedesco, Lars Klingbeil, che ha deciso di riportare sui tavoli Ue la proposta già avanzata lo scorso aprile con l’italiano Giancarlo Giorgetti e i colleghi di Spagna, Portogallo e Austria. Ora si è aggiunta la Polonia e l’obiettivo dichiarato è riaccendere la discussione in occasione dell’Ecofin informale che si terrà il 18-19 settembre a Dublino per superare le resistenze emerse durante la scorsa primavera. Tuttavia nell’ambito dello stesso governo italiano sembrano emergere dubbi. - PAGINA 7

Anche l’Italia chiede contributi alle società petrolifere. Governo diviso: Fdl favorevole, scettica FI

Caro carburanti, la mossa di sei Paesi “Ora la tassa Ue sugli extraprofitti”

“

Antonio Tajani

Vice-presidente del Consiglio

Siamo contrari al concetto stesso di extraprofitti. Non si può stabilire arbitrariamente quale profitto sia lecito. L’iniziativa di Berlino insieme a Spagna, Italia, Austria, Portogallo e Polonia

IL CASO

**MARCO BRESOLIN
ARCANGELO ROCIOLA**
BRUXELLES-ROMA

A sei mesi di distanza dall’inizio del conflitto in Iran e della conseguente crisi di Hor-

muz, con i prezzi dei carburanti che restano elevati, in Europa si ritorna a parlare di un’imposta sugli extraprofitti realizzati dalle società energetiche e in particolare da quelle petrolifere. A rilanciare l’idea è un’iniziativa guidata dal ministro delle Finanze tedesco, Lars Klingbeil, che ha deciso di riportare sui tavoli Ue la proposta già avanzata lo scorso aprile con l’italiano Giancarlo Giorgetti e i colleghi di Spagna, Portogallo e Austria.

Ora si è aggiunta anche la Polonia e l’obiettivo dichiarato è riaccendere la discussione in occasione dell’Ecofin informale che si terrà il 18-19 settembre a Dublino per superare le resistenze emerse durante la scorsa primavera, anche se all’interno dello stesso governo italiano sembrano emergere dubbi, a partire dal vicepremier Antonio Tajani.

Ad aprile, i cinque ministri

avevano scritto alla Commissione europea, chiedendo un quadro legislativo comune per far pagare un prezzo alle compagnie energetiche che stavano traendo beneficio dall’aumento dei prezzi. L’esecutivo guidato da Ursula von der Leyen, però, si era tirato indietro, invitando i Paesi interessati a muoversi con misure nazionali, ma senza prendersi la responsabilità di lanciare una vera e propria proposta a livello Ue.

I promotori dell’iniziativa non hanno abbandonato le speranze e sperano di convincere i governi più riluttanti a



intervenire, concentrandosi in particolare sulle società petrolifere. Per questo hanno deciso di scrivere al ministro delle Finanze irlandese, che guida la presidenza di turno Ue.

«Stiamo vivendo uno dei più gravi choc di approvvigionamento degli ultimi decenni e in tutto il mondo cresce il malcontento per l'aumento del costo della vita – si legge nel documento visionato da *La Stampa* –, abbiamo bisogno di un'azione comune che garantisca che coloro che traggono profitto dalla crisi contribuiscano a ridurre l'onere che grava sulla popolazione in generale». La lettera è sottoscritta dai sei ministri e chiede inoltre di rendere noti «al più presto» i risultati dell'indagine europea sui margini di profitto realizzati dalle raffinerie.

Le misure di natura fiscale sono sempre difficili da adottare a livello europeo perché si tratta di una materia che richiede l'unanimità. Ma l'intenzione è di aggirare ancora una volta l'ostacolo come nel 2022, quando l'Unione europea introdusse un prelievo straordinario sulle società energetiche in seguito alla guerra in Ucraina attraverso l'articolo 122 del Trattato, che permette di bypassare il voto del Parlamento europeo e il veto dei singoli Paesi. Quel "contributo" permise di raccogliere un gettito di circa 28 miliardi di euro (di cui 3 per l'Italia), ma scatenò una serie di contenziosi giuridici sia a livello eu-

ropeo che nazionale.

Ma la tassazione degli extraprofiti è fonte di tensioni anche a livello nazionale. In Germania, dove la proposta è tornata attuale dopo un accordo tra le forze di governo, con la Cdu che ora sembra aprire alla proposta dei socialdemocratici di Klingbeil. E in Italia, dove i partiti di maggioranza da sempre hanno posizioni assai diverse sul tema. «Sono favorevole a valutare una maggiore contribuzione da parte delle aziende che hanno beneficiato di più in questo periodo», dice a *La Stampa* Marco Osnato, deputato di FdI. «È giusto discuterne almeno. Una maggiore contribuzione da parte delle aziende che hanno preso di più» dall'aumento del prezzo del carburante «è comunque una cosa giusta». Però è qualcosa che deve essere fatto, precisa Osnato, «senza sventolare la teoria degli extraprofiti», ma attraverso «un confronto tra aziende e governo». Una volta soddisfatta questa condizione, tassare le aziende petrolifere è una misura positiva, perché «è giusto che contribuiscano in modo maggiore alle casse dello Stato in questo periodo di forti rincari», aggiunge. Il modello sono le banche: «Se si fa come si è fatto con le banche, quindi un'azione concordata per recuperare più risorse su aziende che hanno avuto maggiori entrate dalla loro attività, sono favorevole. Vuol dire che lo Stato avrà più soldi», aggiunge.

Sulla questione extraprofiti però ieri è intervenuto anche il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani. Il suo ragionamento parte dagli extraprofiti delle banche. Ma subito si allarga all'idea stessa che ci possa essere una tassazione ad hoc per gli extraprofiti in generale: «Noi siamo contrari al concetto stesso di extraprofiti. Non è concepibile che lo Stato stabilisca arbitrariamente quale sia un profitto lecito e da quale livello di venti extraprofito da tassare in maniera superlativa». Intanto ieri la corsa dei carburanti alla pompa di benzina ha toccato un nuovo record: in autostrada il prezzo del gasolio ha toccato i 2,2 euro al litro, 2,08 euro la benzina. E questo a tre giorni della scadenza della proroga al taglio delle accise. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lettera



Germania, Italia, Spagna, Austria, Portogallo e Polonia hanno inviato una lettera il 21 agosto all'Ue per tassare gli extraprofiti dei big dell'energia

S Le tappe

1 Il primo tentativo

Ad aprile viene recapitata alla Commissione la richiesta di diversi Paesi di tassare gli extraprofitti delle società energetiche. L'esecutivo di von der Leyen invita a muoversi con misure nazionali



2 Il rilancio

La richiesta formulata dal ministro delle Finanze tedesco Lars Klingbeil con gli omologhi di Austria, Italia, Polonia, Portogallo e Spagna viene rilanciata. L'obiettivo è discuterne al prossimo Ecofin a Dublino

3 Il precedente

Nel 2022, dopo l'inizio della guerra in Ucraina, l'Unione europea raccoglie 28 miliardi di euro di gettito (di cui 3 per l'Italia) tassando gli extraprofitti delle società energetiche

La benzina corre

Per la corsa dei carburanti ha toccato un nuovo record: in autostrada il prezzo del gasolio ha toccato i 2,2 euro al litro, 2,08 euro la benzina. Tra tre giorni scade la proroga al taglio delle accise

